

Pasqua
1999

N°8
marzo '99

La Voce

ACCOGLIETEVI

GLI UNI GLI ALTRI

COME CRISTO ACCOLSE VOI

PER LA GLORIA DI DIO Rom 15,7

del Sacro
Cuore di
Gesù

Ladispoli
via California, 12
Tel. 06.99.46.738

Dalla vita alla Vita

VIVERE OLTRE LA VITA

di don Giuseppe Colaci

La Pasqua di Cristo è la celebrazione della vita che rinasce e continua oltre questa vita: ecco perché essa è la festa più importante dell'anno cristiano (dalla quale scaturiscono tutte le altre feste), dal momento che senza vita non ci può essere festa.

Tutto in noi, e intorno a noi, è vita e voglia di vivere, e ciò anche quando la nostra "testa" non asseconda questa volontà. Al desiderio di vita autentica si accompagna sempre il desiderio di Dio, poiché Dio è Vita. In tutta la visione biblica c'è sottesa la convinzione che la vita ha la sua origine in Dio, che è "il Vivente" per eccellenza. L'israelita sa che in Dio vi è la fonte della vita e che è perciò in suo potere di far morire o di far vivere. Si tratta, però, di convinzione a carattere prettamente religioso senza alcuna velleità scientifica. L'ebreo cioè non si domanda *in quale modo* si ebbe nel passato la derivazione della vita da Dio; egli si limita a registrare il fatto e a credere in esso.

La parola più chiara a questo riguardo ci è detta nel libro della *Genesi*, nel quale, narrando la creazione dell'uomo "dalla polvere della terra", si afferma che egli divenne "persona vivente" nel momento in cui Dio "alito nelle sue radici un soffio vitale" (*Gn 2, 7*).

Da questa origine divina, scaturisce la sacralità della vita: essa appartiene a Dio e solo lui ne è il Signore, **nessuno può arrogarsi la prerogativa di "padrone della vita"**, magari manipolandola o stroncandola.

L'uomo che riceve questa vita ha bisogno del rapporto personale con Dio, per realizzarla continuamente,

attraverso l'adesione alla volontà di chi gliela dona.

Tale volontà, espressa nella Bibbia, invita alla fedeltà chi la scruta con la lettura e la meditazione. Essa è necessaria come il cibo quotidiano: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio".

L'uomo senza Dio è come una creatura senza ossigeno, non respira più, o meglio è in continuo rischio di asfissia, ecco allora necessario l'incontro con Colui che può praticargli una respirazione "bocca a bocca" e salvarlo.

Appare qui evidente il ruolo decisivo di Cristo, la Parola fatta carne, nel "flusso vitale" che dal Creatore raggiunge la creatura. Come Dio, anche Cristo ha in sé originariamente la vita, della quale dispone con proprietà assoluta; per amore verso il Padre e verso i suoi, egli "dà la sua vita", ma lo fa "per riprenderla" nella resurrezione, con la quale egli si sottrae definitivamente al potere della morte, diventando il Vivente, il "principe della vita", Colui che è venuto tra gli uomini per dar loro la vita ed è in grado di richiamare alla vita anche c o l o r o c h e

sono morti.

Il desiderio di Gesù di dare e promuovere la vera vita è dichiarato dal fatto che Egli si mette al servizio di essa, compiendo miracoli e guarendo ogni sorta di malattie.

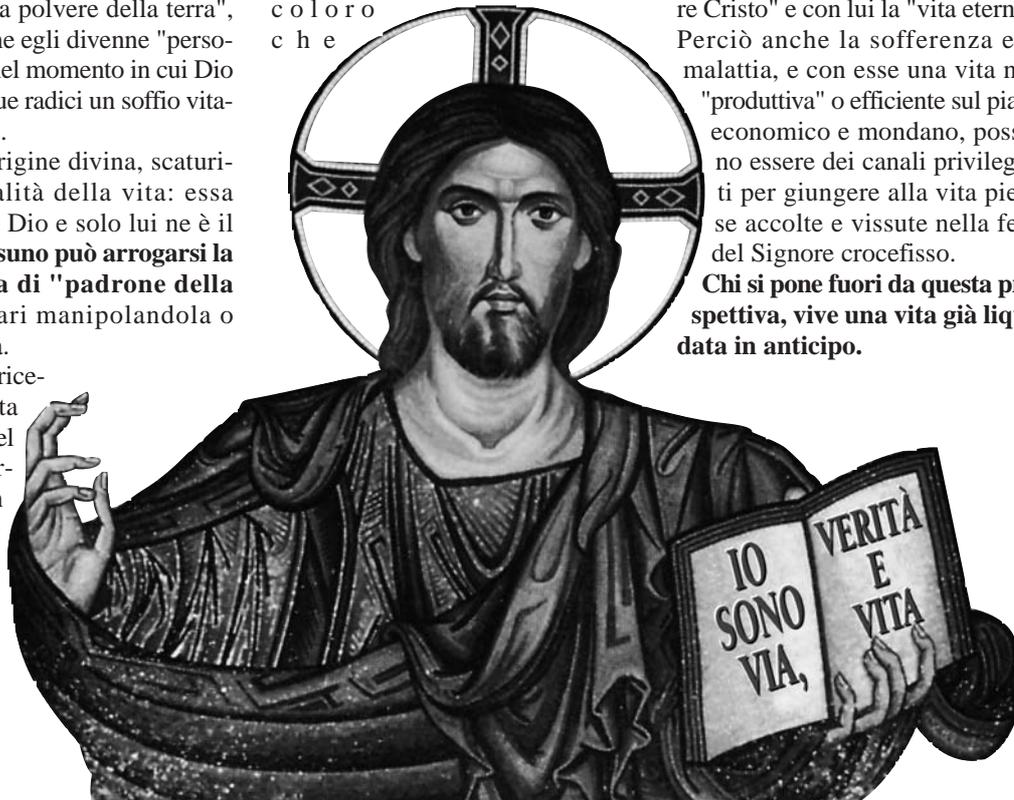
Leggendo i Vangeli, si avverte una tensione profonda tra Cristo e la morte che indietreggia davanti a lui. Essa è, come dice S. Paolo, venuta nel mondo a causa del peccato, ecco quindi che l'azione di Cristo a favore della vita fisica, non è fine a se stessa, ma è "segno" dell'azione, più radicale, che Gesù conduce contro il peccato.

Nel sacrificio della croce il Signore vince il peccato, e perciò apre le porte ad una definitiva vittoria sulla morte, mediante la resurrezione.

È quanto vogliamo ricordare ed attuare, anche quest'anno, nelle celebrazioni pasquali.

Esse sono il forte richiamo del Signore Gesù alla vita, da rispettare e promuovere in tutte le sue fasi ed età: la vita presente che non è fine a se stessa, ma che **va posta in relazione alle proposte dell'Evangelo**, in quanto tutto nell'esistenza deve servire per "guadagnare Cristo" e con lui la "vita eterna". Perciò anche la sofferenza e la malattia, e con esse una vita non "produttiva" o efficiente sul piano economico e mondano, possono essere dei canali privilegiati per giungere alla vita piena se accolte e vissute nella fede del Signore crocefisso.

Chi si pone fuori da questa prospettiva, vive una vita già liquidata in anticipo.



LA CHIESA E LA VITA

di Giovanni Soccorsi

Sul tema "caldo" della vita abbiamo voluto sentire una persona qualificata: prof. Cataldo Zuccaro, ordinario di in teologia Morale e direttore dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, che gentilmente ci ha concesso la seguente intervista.

La Voce: Prof Zuccaro, quale atteggiamento assume la Chiesa di fronte alle ultime scoperte della scienza genetica, e qual è l'evoluzione della sua riflessione?

Zuccaro. Il primo atteggiamento, che comunemente viene recepito dai mass-media nei confronti del magistero della Chiesa, è quello di una critica negativa a quanto avviene nel campo della scienza. Ciò viene letto come un'argine allo strapotere della scienza per assumere un atteggiamento di estrema prudenza nei confronti dei processi del nascere e del morire.

Quindi la lettura comune delle posizioni magisteriali è negativa, in quanto in esse si vede la volontà di voler ostacolare il progresso della scienza. Obiettivamente, invece, la Chiesa si pone a metà strada tra due eccessi. *Il primo eccesso* è quello di una scienza senza etica, che pretende di trovare in se stessa i criteri per determinare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, arrivando col porre il criterio della liceità morale di alcuni interventi nella loro fattibilità tecnica, per cui, ciò che è tecnicamente possibile diviene anche moralmente corretto. Dunque nei confronti di questo eccesso la Chiesa ricorda come la scienza non può possedere in sé criteri di correttezza etica ma deve mutuarli da un'altra scienza che è appunto l'etica.

L'altro eccesso consiste nel pensare che l'uomo si ponga al posto di Dio nel momento in cui usa l'intelligenza per cercare di trasformare o manipolare la vita. Questo è un pensiero falso. Perché l'uomo non può misurarsi con Dio. In modo molto realistico il magistero ha sempre riconosciuto la possibilità alla ragione umana di porsi come interpretazione della volontà di Dio

La fecondazione consiste nella fusione del gamete maschile con quello femminile e si attua nel segmento

DIETRO IL MISTERO DELLA VITA

di Giuliana Pirrò

ampollare della tuba uterina (o di falloppio).

La cellula uovo fecondata dallo spermatozoo consta a questo punto di due nuclei, il pronucleo maschile e il pronucleo femminile, ognuno dei quali con 23 cromosomi morfologicamente indistinguibili ma funzionalmente complementari.

In questo stadio l'embrione viene detto **zigote**. Ogni genitore trasmette al figlio la metà di tutti i suoi geni, ed è proprio questo l'evento essenziale e imprescindibile per la formazione di una nuova vita.

Infatti un embrione, per essere considerato tale, deve necessariamente possedere i geni di entrambi i genitori, casi eccezionali di embrioni con assetto cromosomico esclusivamente paterno (mola idatiforme) o materno (teratoma ovarico), non sono vitali e vanno sempre incontro ad aborti spontanei.

Il concepimento di un nuovo individuo è quindi il risultato dell'unione e della cooperazione tra il patrimonio genetico della madre e del padre.

Dopo la fecondazione la cellula comincia a dividersi passando attraverso una serie di stadi intermedi durante i quali assume denominazioni differenti quali morula, blastocisti, gastrula e infine **feto**.

Il primo periodo di sviluppo che va

dalla terza all'ottava settimana, è indicato come periodo embrionale, alla fine del quale tutte le principali

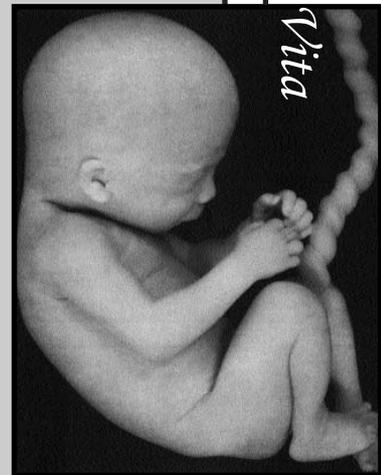
strutture si sono formate.

Dal terzo mese alla nascita si ha invece il periodo fetale caratterizzato dalla maturazione dei tessuti e da un rapido accrescimento corporeo.

Molto spesso, credo, ci si interroga su quale sia il momento esatto in cui nasce una nuova vita. Ebbene da un punto di vista scientifico un essere umano comincia a vivere nell'attimo in cui il suo cuore inizia a battere e smette di vivere quando tale battito si interrompe.

Le prime pulsazioni si rilevano già verso la metà della terza settimana quando compare il primo abbozzo cardiovascolare.

La nascita di un bambino sano, quindi, non è un evento così semplice come siamo portati ad immaginare, ma necessita di tanti piccoli fattori che interagiscano tra loro con una tale armonia e un tale tempismo da lasciare interdetti: degni del miracolo più grande quello della vita.



Dalla vita alla Vita

3

nei confronti della creazione. Per cui c'è una correttezza anche teologica nell'impegno dell'uomo che cerca di trasformare la propria vita per interpretarla secondo il disegno della creazione.

La Voce: Quindi un magistero favorevole allo sviluppo della scienza, a patto che questo sia compatibile con la fede e le esigenze dell'ordine morale ...

In questo senso il magistero apre la strada ad ogni tipo di manipolazione cioè di intervento sul processo del vivere e del morire in modo tale che questi processi rispondano meglio al disegno del Creatore. Si legga in questo contesto la liceità di interventi correttivi per quanto concerne anche le malattie genetiche e così via. Quindi non è vero che la Chiesa è contraria a inter-

venti di questo genere.

In una battuta, la Chiesa mette in evidenza il limite che comporta una scienza senza etica da una parte, dall'altra, riconosce la legittimità dell'intervento dell'uomo che ponendo mano alla sua natura cerca di interpretarla e di modificarla perché meglio risponda al progetto della creazione.

La Voce: Il rischio di una onnipotenza dell'uomo che non riconoscere più quella di Dio Padre, è reale?

Per quanto concerne il discorso del senso di onnipotenza dell'uomo, la mia convinzione è che egli sia l'essere del limite in quanto segnato dalla finitudine; allo stesso tempo è anche l'essere del superamento del limite, poiché, in base al disegno della creazione, Dio lo ha pensato

come un essere capace di una costante ulteriorità.

Per cui costituzionalmente egli deve riconoscere la sua dimensione finita non illimitata e non assoluta. Tuttavia, Dio ha creato l'uomo in modo tale che, all'interno di questo radicale riconoscimento della propria limitatezza, sia un essere chiamato costantemente a superare il limite. Allora è contro la volontà di Dio una potenza dell'uomo che si concepisca illimitata, ma è anche contro la volontà di Dio una rassegnazione dell'uomo al proprio limite pur nella consapevolezza che comunque rimane il limite ultimo, rappresentato dalla morte.

L'individuo deve sempre agire cosciente che il superamento del limite fa parte di una vocazione divina a cui egli obbedisce.

La Voce: L'essere umano si può ritenere il "creatore" di nuove vite?

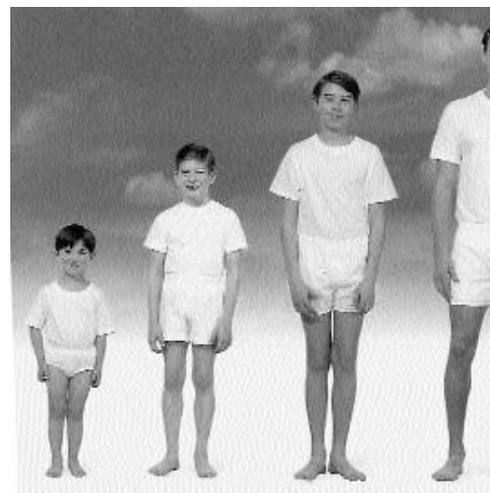
Per quanto concerne la tentazione di sostituirsi a Dio nella creazione (vedi la clonazione), mi pare, ci sia uno sbaglio di fondo, in quanto nella tradizione cattolica la creazione avviene dal nulla. Inoltre è Dio che dona agli individui le condizioni per la fertilità e "infonde" l'anima, principio determinante la personalità del nascituro (che questa sia immediatamente creata da Dio, è sempre stato un punto fermo della dottrina cristiana). Dunque l'uomo non potrebbe sostituirsi al Creatore nemmeno se lo volesse, anche se, coopera alla creazione

della loro fertilità per creare un essere umano.

Per cui questo porre l'accento sull'uomo creatore che entra in concorrenza con Dio è falso. Dio sta ad un livello superiore, che è diverso da quello dell'uomo.

La Voce: Alcuni giudici concedono all'inseminazione artificiale una vera e propria dignità, in quanto vedono in essa un modo per irrobustire i rapporti di coppia, cosa ne pensa?

Per quanto concerne il verdetto di certi giudici che una procreazione assistita favorisca una maggior unione tra gli sposi, bhe!, questo, mi pare, che sia da dimostrare, perché non è automatico che il figlio produca una maggior unione tra i



coniugi. Anzi al contrario se il figlio è voluto perché rafforzi l'unione fra gli sposi già si trova qui un principio discutibile poiché un figlio non può essere lo strumento affinché gli sposi vivano meglio la loro unione.

ADOLESCENZA... OGGI SI PUÒ

di Silvana Petri

A... A... A... Adolescente cercasi disperatamente.

Fino a qualche tempo fa era difficile trovare un adolescente con i requisiti "quasi patologici" oggi tanto di moda.

Il punto è che qualche anno addietro non si aveva neppure il tempo per essere adolescenti.

Le categorie con le quali le persone venivano classificate erano poche, per la precisione due: genitori - figli.

Essere figli era decisamente più impegnativo di oggi, non c'era la possibilità di esprimersi, emanciparsi, realizzarsi.

Alle richieste dei genitori si rispondeva col "sì" e poi ancora col "sì".

Per farla breve si ascoltava, si ubbidiva. Non credo che qualcuno della passata generazione abbia avuto il tempo di sentirsi adolescente o di riflettere sulle tante, troppe problematiche che quest'età porta con sé.

A... A... A... Adolescente trovasi frequentemente.

Oggi gli studiosi dicono che l'adolescenza sia un particolare periodo bio-psicologico della vita umana che si inserisce tra la fanciullezza e l'età adulta: inizia, quindi, verso gli 11-12 anni per concludersi tra i 18-20 anni.

Personalmente penso che duri di

più, basta osservare i giovani per rendersi conto che certe problematiche se le portano dietro quasi fino alla cosiddetta "maturità".

L'adolescenza è caratterizzata da trasformazioni organiche, da mutamenti psichici e processi di adattamento nell'ambito della società.

I ragazzi di questa fascia d'età sono particolarmente inquieti, impetibili e instabili, ma con un immenso desiderio di affermazione di sé. Questo particolare modo di essere nasce e si dilata a causa del grande vuoto che la nostra società, priva di valori, di principi morali e religiosi ci ha regalato.

Come aiutare allora questi ragazzi? La miglior cura per piccoli o grandi adolescenti, è da ricercare, come sempre, nella famiglia; "santa famiglia", oserei dire!

Solo nel grande incondizionato e gratuito amore che una famiglia, quindi una coppia di genitori, sa donare sta l'antidoto alle tante insicurezze di tanti adolescenti. È tale insicurezza che spesso porta all'egoismo e alla chiusura al mondo circostante.

Solo l'amore può allora compiere il miracolo dell'inversione di atteggiamento.

E solo il Signore può aiutarci a realizzare il miracolo dell'amore vero e gratuito.





IL CAMMINO VERSO LA MATURITÀ

di Alessandro Martini

ci riserva gioie e dolori e solamente quando raggiungiamo il brano, che ci fa intuire la fine del racconto, ci sentiamo soddisfatti e orgogliosi ed apprezziamo pienamente quello già letto.

Quel brano non è altro che lo stadio della nostra "crescita". È una sensazione

improvvisa che ci rende più ricchi dentro, più capaci di riconoscere le questioni importanti e in grado di strutturare meglio la gerarchia dei valori, delle cose, cioè, che contano. Sentirsi cresciuti e maturi non è assolutamente un fatto anagrafico, ma una consapevolezza interiore che ci rende più equilibrati e responsabili di noi stessi e delle nostre scelte.

Significa che dobbiamo essere indipendenti e capaci di camminare da soli sulle vie della vita, senza pesare sulle persone che ci sono accan-

to e magari ci vogliono bene.

Una persona "matura" è forte, a tal punto che, nell'ambito delle sue possibilità, si muove ad aiutare i più deboli.

Con il tempo si diventa esempio per il prossimo e si prende coscienza che anche dopo le delusioni e le sofferenze, esiste sempre una ragione per sorridere.

Solamente se avvertiamo questa spinta di crescita interiore possiamo dare una svolta alla nostra esistenza. Certo, maturare non è semplice, ma di sicuro è un processo che si sviluppa in ogni persona e che si rivela, come in una piacevole sorpresa, soprattutto quando sono gli altri a farcelo notare dimostrandoci la loro stima.

Allora, se ciò accade, dobbiamo sentirci rinnovati, perché, anche se manteniamo i pregi e i difetti di sempre, abbiamo acquistato una grande qualità in più: la consapevolezza di essi.

Succede a tutti di ricordare con nostalgia i periodi spensierati della propria vita passata, perché sono momenti, quasi sempre, legati alla propria gioventù.

Naturalmente, ogni storia ha le sue particolarità, ma tutte hanno qualcosa in comune: sono cambiati i propri punti di vista. Il motivo è molto semplice: siamo persone che abbiamo avuto insegnamenti e vissuto esperienze che con il passare degli anni ci hanno formato e reso adulti.

Come quando leggiamo un bel libro, la vita, fatta di tanti capitoli,

PENA DI MORTE

di Francesca Balestrieri (Comitato moratoria pena di morte 2000)

Cos'è la morte? A tale inquietante interrogativo si potrebbe rispondere dicendo che la morte corrisponde ad una parte della vita ossia di un ciclo naturale che ha le sue fasi di nascita, maturazione ed esaurimento di un'energia che non si spegne e che muove il cosmo da tempi remotissimi. Un fenomeno che riguarda tutti gli esseri viventi.

Come vedete, non si può affrontare il tema della morte senza parlare della vita che la racchiude in se stessa ed è ad essa inscindibilmente legata.

In natura si muore di mille cose: di vecchiaia, di malattia, di fame, di incidenti; e per tante altre cause indipendenti dalla nostra volontà. Purtroppo sono molteplici i casi in cui il filo della vita viene reciso senza che l'uomo stesso ne rispetti il naturale corso.

Pensiamo alle guerre, agli attentati e alle stragi di massa, alla criminalità diffusa in tutte le sue forme. Tutto ciò provoca disperazione, odio, vendetta ed innesca un circolo vizioso che non si arresta e in cui

l'uomo, la sua dignità, i suoi diritti si confondono fino a perdere progressivamente identità.

Il 10 dicembre del 1948 è stata approvata e proclamata la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" grazie alla quale, in questo senso, sono stati fatti alcuni importanti passi avanti come l'abolizione della schiavitù e della tortura in molti Paesi del mondo. Purtroppo è ancora lungo il cammino da fare perché molti dei più elementari diritti (alla pace, alla libertà, al cibo stesso) sono ancora da conquistare. Tra questi dobbiamo ricordare il diritto a non morire a seguito di una sentenza giudiziaria. Quest'ultima è uno strumento terribile e disumano che sfrutta la giustizia a favore della vendetta e diventa a sua volta un crimine, il più premeditato dei crimini, inutile ed arbitrario, anche se legalizzato. Ci sono altri mezzi di cui la giustizia dovrebbe fare uso. Se noi ci mettessimo sullo stesso piano di violenza, di scontro, di brutalità degli altri correremmo un rischio terribile, quel-

lo di divenire come loro e anche se per assurdo su questo terreno potessimo vincere la nostra battaglia per la libertà, in ogni caso avremmo perso, perché avremmo perso le nostre migliori qualità interiori. Una logica come questa è stata a suo tempo contraddetta e rifiutata da Colui che ci ha insegnato l'amore verso il prossimo, il rispetto e il perdono reciproco: Gesù Cristo. Lui stesso vittima di una condanna ma anche capace di bloccare un'esecuzione capitale; tutti ricordano l'episodio dell'adultera, in cui Cristo lancia un messaggio tra i più forti e significativi per tutti gli uomini: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei". Sappiamo tutti che è difficile, a volte quasi impossibile seguire l'esempio di Cristo fino in fondo, lo dimostra il modo in cui ci comportiamo, sempre pronti a criticare e a condannare tutti, anche nelle cose piccole, pur sapendo bene di commettere errori in continuazione. Ed è questa presunzione che accompagna i potenti che spesso e volentieri credono di

"Pena di morte" da pag. 5

sostituirsi a Dio, arrogandosi persino il diritto di togliere la vita.

Per fortuna in metà delle Nazioni della terra (103 Paesi) non si assiste più ad esecuzioni capitali. Sappiamo però che questa orribile pena è ancora mantenuta negli Stati Uniti, in alcuni Stati dell'Africa e del Sud America ma soprattutto nei Paesi islamici e in quelli dell'Est (in tutto 91 Paesi), in particolare nei regimi dittatoriali. Per questo occorre segnalarvi di un'importante iniziativa al riguardo che è stata lanciata da una suora americana, Helen Prejean, nota per il suo impegno con i condannati a morte nel carcere di Huntsville, in Texas; iniziativa poi approvata e promossa da moltissime associazioni, tra cui "Amnesty International" e "Nessuno tocchi Caino", e altre organizzazioni laiche e religiose, tra cui la stessa Comunità di S. Egidio che ha sede a Roma, che operano a livello internazionale per richiedere una **sospensione della pena di morte entro il 2000 in tutti i Paesi che ancora la mantengono come primo passo fino all'obiettivo della piena abolizione.** L'obiettivo è ambizioso, ma possibile; occorre per questo raccogliere almeno un milione di firme in tutto il mondo perché vengano presentate nelle sedi istituzionali più rappresentative, in primo luogo all'ONU.

Siamo fieri di comunicarvi che anche Ladispoli, col suo grande cuore, pur nella sua piccola realtà di provincia, è coinvolta in questa iniziativa insieme ad altri comuni d'Italia. Alcuni mesi fa si è costituito nel nostro comprensorio un comitato che ha come scopo proprio quello di raccogliere le firme per la suddetta iniziativa e di promuovere una più ampia riflessione sullo scottante tema della pena di morte e che ha coinvolto le varie autorità politiche, sociali e religiose locali che hanno approvato e seguito il progetto.

Vogliamo che il nuovo millennio cominci bene, per i cristiani che si preparano all'Anno Santo e per tutti gli uomini che sognano una nuova era di pace e di progresso. *Firmate anche voi l'appello contro la pena di morte*, non costa nulla ma potrebbe salvare tante vite per ora chiuse nel braccio della morte.



VITA DI UNA FAMIGLIA PARTICOLARE

di Massimiliano Bruno

Con l'avvicinarsi della Pasqua la nostra comunità parrocchiale ha deciso di concretizzare il messaggio cristiano pasquale in un aiuto concreto.

A tal fine la Commissione Carità della nostra Parrocchia ha deciso di effettuare una raccolta di fondi in favore della casa famiglia "La Goletta", che pur operando sul nostro territorio forse pochi conoscono.

Abbiamo incontrati la Sig.ra Luciana Quintini e le abbiamo rivolto alcune domande:

Può descriverci quali sono le finalità e cosa è una casa famiglia?

La casa famiglia ha come obiettivo quello di accogliere i minori fino a 18 anni, segnalati dai servizi sociali, che devono essere allontanati dalle famiglie per gravi problemi, o inadempienza o inesistenza della famiglia stessa.

La gestione della casa è di tipo familiare anche perché il numero massimo di ragazzi che possiamo ospitare è di 6 elementi. Viviamo all'interno di un appartamento e cerchiamo di ricreare con i ragazzi un clima quanto più familiare possibile, poi il loro numero limitato permette un intervento più mirato e personalizzato.

Vi sostituite là dove necessario alle famiglie?

No, sempre che sia possibile si cerca di lavorare al recupero del rapporto con la famiglia, magari coinvolgendo i genitori e mantenendo i rapporti con i propri figli. Purtroppo là dove la famiglia non c'è allora ci sostituiamo ad essa curandoli come dei genitori, e là dove possibile cercando un inserimento nel mondo del lavoro dopo i 18 anni.

Può descriverci una vostra giornata tipo?

La mattina c'è la colazione in comune, poi i ragazzi si preparano per andare a scuola al ritorno tro-

vano il pranzo preparato da un operatore, in seguito si sta un po' insieme e nel pomeriggio si fanno i compiti, a tal proposito spesso ci sono dei volontari che li aiutano negli studi. In seguito i grandi possono uscire da soli mentre i più piccoli escono con gli operatori che li seguono in tutte le 24 ore. Per lo svago vengono creati dei piccoli laboratori e curiamo anche l'attività sportiva.

Come è nata e come si mantiene questa casa famiglia?

La Goletta è nata su iniziativa di alcuni operatori sociali che avevano maturato questa esigenza sul territorio di Cerveteri e Ladispoli, è nata in assoluta solitudine senza l'aiuto di finanziamenti da parte di Enti, così noi ideatori ci siamo dovuti autotassare e abbiamo chiesto dei contributi ai privati.

La casa famiglia ha spese elevatissime, e spesso le entrate non le coprono, c'è da pagare l'affitto, le utenze, il riscaldamento, il cibo, e poi, a questo, bisogna aggiungere le spese che ognuno di noi sostiene per i figli come l'acquisto di scarpe, vestiti, dottori, libri ecc.

Il lavoro nella casa a volte è molto duro, abbiamo lavorato gratis per oltre sei mesi, non esistono feste, e i ragazzi vanno sempre seguiti. Questo inverno poi abbiamo sofferto parecchio il freddo e non abbiamo potuto acquistare dei piumoni per i letti.....

Chiudiamo qui la nostra intervista che se pure breve spero vi abbia fatto capire l'importanza di una casa famiglia, spesso valida alternativa ai grandi istituti per minori, pertanto se volete aiutare questi ragazzi e sostenerne la casa famiglia ricordatevi che presso la nostra Parrocchia durante la Messa del giovedì santo ore 20,30 si raccoglieranno le offerte a favore della Goletta.

RUBRICA SUL GRANDE GIUBILEO

Con questo numero iniziamo la pubblicazione di una Rubrica che riguarda il Grande Giubileo dell'anno 2000. Anche nei prossimi tre numeri de "La Voce", che ci separano dal S. Natale 1999 (data stabilita per l'inaugurazione del grande Anno Santo), vi presenteremo informazioni su tale evento.

CHE COS'È IL GIUBILEO?

Il termine Giubileo viene dalla cultura ebraica e dunque dall'Antico Testamento della Bibbia e prende il nome dal corno d'ariete (= *yôbêl*) usato come tromba per suonare a festa all'inizio di ogni cinquantesimo anno, dichiarato anno santo. In esso si proclamava nel paese la

liberazione per tutti i suoi abitanti. Per legge divina Mosé aveva comandato agli Israeliti: "Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua terra e nella sua famiglia". Esso dichiarava anche il riposo assoluto per i campi e le bestie; inoltre "In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello [...]. Nessuno di voi danneggi il vostro fratello, ma temete il vostro Dio" (cfr *Levitico*, 25).

Era insomma l'anno della tregua e liberazione tra gli uomini e del ritorno decisivo alla fedeltà a Jahwéh,

per tutto il popolo.

Sulla scia di questa tradizione biblica, la Chiesa ha mantenuto tale ricorrenza giubilare dandole uno specifico cristiano.

Così il Grande Giubileo di questo fine millennio vuole essere un invito straordinario a comprendere meglio il mistero dell'incarnazione di Cristo.

Ricordati che Dio ti ama, poiché per tuo amore Gesù 2000 anni or sono si fece uomo; e ricordati, perciò, di amare tutte le persone come il Signore ci amò: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (*Mt 7, 12*).

Ogni persona - in occasione del Giubileo, anniversario della nascita di Cristo - è chiamata a **riflettere su questo Dio che è Amore**. L'amore ti conduce a Lui ed alla serenità in te stesso.

Tu che sei cristiano (cioè seguace di Cristo) hai saputo trovare un momento di silenzio interiore per chiederti il perché di questo grande evento?

"Ecco il tempo favorevole: ecco il giorno della salvezza" (*2 Cor 6, 2*).

Il Giubileo o Anno Santo è:

- * l'anno della rinascita spirituale;
- * l'anno dell'incontro personale con Cristo;
- * l'anno di un amore generoso di Dio e a Dio, di un amore generoso dei fratelli e ai fratelli.

A CHE PUNTO È LA CHIESA?

Studio Architetto Palombini

Via Napoli, 100 - 00055 LADISPOLI (RM)
tel/fax: 06/9946944

Spett.le Don Giuseppe Colaci
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
00055 Ladispoli
Via California, 12 - via Nevada 14 A/1

OGGETTO: Consegna dei documenti inerenti il complesso parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù" in Ladispoli

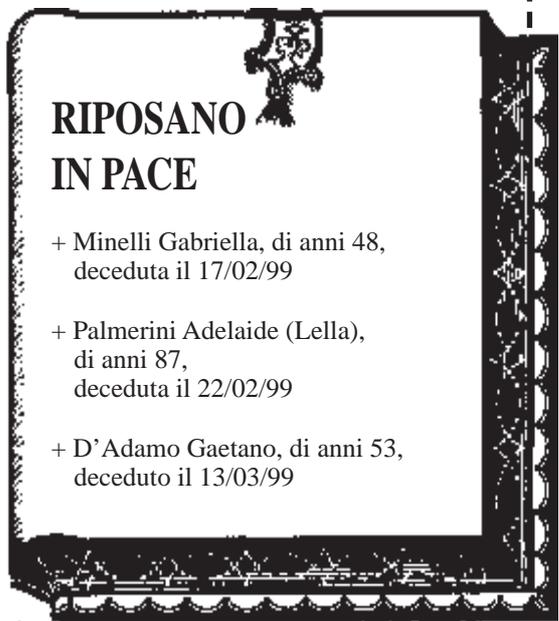
In riferimento al vostro sollecito del 20-03-1999, vi comunico che finalmente tutta la documentazione è stata completata, le Ditte invitate alla gara di appalto sono state avvertite che il giorno 26-03-1999, presso il mio studio, potranno ritirare il materiale necessario per approntare l'offerta sul progetto.

Sono spiacente per il disagio al quale vi ho esposto nei confronti del Vescovo diocesano e dell'opinione pubblica, per il mancato rispetto dei termini fissati: purtroppo per la complessità dell'opera ed al fine di evitare che nel corso dei lavori potessero emergere imprevisti o sorprese, si è reso necessario effettuare alcune importanti verifiche (prove geologiche e verifiche strutturali) che hanno richiesto alcune modifiche circa le fondazioni e il campanile.

Sicuro che capirete il motivo del ritardo vi invio un cordiale saluto.

Ladispoli li, 25-03-1999

arch. Benedetto PALOMBINI



**RIPOSANO
IN PACE**

- + Minelli Gabriella, di anni 48, deceduta il 17/02/99
- + Palmerini Adelaide (Lella), di anni 87, deceduta il 22/02/99
- + D'Adamo Gaetano, di anni 53, deceduto il 13/03/99

CALENDARIO della SETTIMANA SANTA

Con il nuovo orario solare la Santa Messa serale sarà alle ore 19,00.

dal 28 marzo al 4 aprile

Domenica 28 (delle Palme):

- ore 9,00 e 11,00: Sante Messe. Ricordo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Benedizione degli ulivi e processione (15 minuti prima delle Messe).
- ore 15,30 - 19,00: GIOVANINSIEME - ASSEMBLEA DI GIOVANI IN OCCASIONE DELLA XIV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, presso la chiesa di Marina di S.Nicola - via del Sole, 2.

* **Lunedì santo 29 marzo:** S.Comunione agli ammalati ed anziani.

* **Martedì santo 30 marzo:**

- ore 16,00: Celebrazione del perdono per i ragazzi della catechesi (2° anno di preparazione alla Prima Comunione e 1°/2° anno di preparazione alla Cresima).
- ore 21,00 in chiesa: meditando con Pino Cursio su "La lavanda dei piedi: viaggio intorno al servizio"

* **Mercoledì santo 31 marzo:**

- ore 18,00 in Cattedrale a La Storta - S.Messa Crismale: col Vescovo Antonio e tutti i Sacerdoti della Diocesi.

* **Giovedì santo 1 aprile:**

- ore 20,30: S.Messa nella Cena del Signore (memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi) seguirà la preghiera di adorazione per tutta la notte e il giorno seguente.

* **Venerdì santo 2 aprile:**

- ore 17,00: Solenne Celebrazione della Passione di Gesù e adorazione della S.Croce;
- ore 21,00: rappresentazione in costume della Via Crucis [nei giardini di via California - in caso di pioggia il tutto avverrà in chiesa (Miami)].

* **Sabato santo 3 aprile** (giorno di silenzio e di preparazione):

- ore 10,00 - 12, 30: possibilità di confessarsi (in chiesa)
- ore 16,30 - 19,00: possibilità di confessarsi (in chiesa)

PASQUA DEL SIGNORE

- * **Sabato santo:** ore 22,30 Solenne Veglia pasquale e S.Messa di Resurrezione;
- * **Domenica 4 aprile:** ore 9,00; 11,00 e 19,00: Sante Messe.

* **Lunedì dell'Angelo 5 aprile** (Non è di precetto): 19,00 Santa Messa



RICOSTRUZIONE

Inserite gli otto gruppi di lettere (di do la frase in parte già scritta, sotto) nelle caselle vuote, completan- otterrete una massima di Tacito.

			T	O	C	I		
	E	E				O	T	
		I	M				I	N
A				N	O	D	I	
		A	V	I				E

M A G T U T M E R P I E G L I
O S I I G N O C H

Soluzione: «TUTTO CIÒ CHE È IGNOTO SI IMMAGINA PIENO DI MERAVIGLIE».

IL PAPA CANTANTE

di Marisa Alessandrini

Il mercato discografico ha una nuova star è in distribuzione il CD inciso da CAROL WOYTILA. Si tratta di una raccolta di 11 brani musicali e recitativi, attraverso i quali il Papa invita a un pellegrinaggio interiore verso la casa del Padre, dal titolo "ABBA PATER". Si prevede uno strepitoso successo in tutto il mondo. Attualmente il CD è in vendita nei negozi audiovisivi, ma successivamente ci sarà l'opportunità che la distribuzione sia canalizzata attraverso parrocchie.

